

Misericordia e verità in Amoris Laetitia: un percorso per il bene possibile

incontro
testimonianza

**PARROCCHIA
SAN MAGNO
TRANI**

Domenica
26 Maggio 2024



Il Servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati in collaborazione con l'Ufficio diocesano Famiglia e Vita promuovono un ciclo di due incontri di formazione rivolti ad operatori pastorali, sacerdoti, religiosi/e, fedeli ed a quanti hanno a cuore il bene della famiglia.

Tra i vari obiettivi di questi incontri se ne evidenziano alcuni:

1. aiutare i presenti a farsi sempre più sensibili ed attenti a discernere e abitare quei luoghi delle varie fragilità matrimoniali;
2. fare il punto sulla pastorale dei separati, dei divorziati e di quanti sono passati a nuova unione;
3. favorire un discernimento attento e un accompagnamento permanente nell'azione pastorale della comunità diocesana dei futuri sposi verso una maggiore consapevolezza del sacramento del matrimonio, da compiere come scelta libera, responsabile e ponderata per "prepararsi alla vita matrimoniale" e non al solo giorno del matrimonio.

Il breve percorso, inoltre, si propone di incoraggiare cammini comuni che abbiano come fine l'attenzione alle persone nelle loro diverse situazioni in un orizzonte formativo e spirituale di trasmissione dei valori della fede, con l'auspicio di alimentare il desiderio di famiglia e rendere disponibile il lieto annuncio del Vangelo della famiglia a quei fedeli "segnati da un da un amore ferito e smarrito, ridonando fiducia e speranza" (cfr. AL 291).

Ogni incontro sarà di carattere esperienziale e laboratoriale favorendo in tal modo uno scambio di esperienze e la partecipazione dei presenti.

Buon cammino a tutti!

Gli organizzatori

Preghiera iniziale



**Nel nome del Padre,
del Figlio e dello Spirito Santo**

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

Vieni, o Spirito creatore,
visita le nostre menti,
riempi della tua grazia
i cuori che hai creato.

O dolce consolatore,
dono del Padre altissimo,
acqua viva, fuoco, amore,
santo crisma dell'anima.

Dito della mano di Dio,
promesso dal Salvatore,
irradia i tuoi sette doni,
suscita in noi la parola.

Sii luce all'intelletto,
fiamma ardente nel cuore;
sana le nostre ferite
col balsamo del tuo amore.

Difendici dal nemico,
reca in dono la pace,
la tua guida invincibile
ci preservi dal male.

Luce d'eterna sapienza,
svelaci il grande mistero
di Dio Padre e del Figlio
uniti in un solo Amore. Amen

Dal Vangelo di Luca 15, 4-7

4«Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? 5Quando l'ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, 6va a casa, chiama gli amici e i vicini, e dice loro: «Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta». 7Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione.

Brevissimo momento di silenzio

PADRE NOSTRO

PREGHIERA FINALE

Dio, nostro Padre,
Siamo fratelli e sorelle in Gesù, tuo Figlio,
Una famiglia unita dallo Spirito del tuo amore.
Benedici ognuno di noi con la gioia dell'amore.
Rendici pazienti e gentili,
Amorevoli e generosi,
Accoglienti con i bisognosi.
Aiutaci a vivere il tuo perdono e la tua pace.
Proteggi tutte le nostre famiglie con il tuo amore,
Specialmente coloro che ti affidiamo ora con la nostra preghiera.
Aumenta la nostra fede,
Rendi forte la nostra speranza,
Conservaci nel tuo amore,
Aiutaci ad essere sempre grati del dono della vita che condividiamo.
Ti chiediamo questo nel nome di Cristo, nostro Signore. Amen

CANTO MARIANO

Salve dolce Vergine

Salve dolce Madre
In Te esulta tutta la terra
E i cori degli angeli

Tempio santo del Signore
Gloria delle vergini
Tu giardino del Paradiso
Soavissimo fiore

Tu sei trono altissimo
Tu altar purissimo
In te esulta, o piena di grazia
Tutta la creazione



Preghiera iniziale

1. Rilettura dell'icona biblica per l'incontro: il Buon pastore

(Lc 15, 4-7)

2. Il vaso rotto: imparare ad essere felici in modo nuovo

Vi è mai capitato di rompere inavvertitamente un vaso? E quando lo avete rotto e il vaso si è frantumato in tanti cocci cosa avete fatto? Probabilmente diversi lo avranno buttato, o magari qualcuno avrà deciso di unire i pezzi, ma comunque credo che nessuno l'abbia rimesso nel posto dove stava quando era integro. Probabilmente quel vaso sarà finito in qualche angolo della casa dove non potrà essere visto. La domanda è: perché? Beh, è semplice...Perché un vaso rotto, risistemato, è un vaso rovinato, è un vaso che ha perso il suo valore e la sua bellezza e non va mostrato. Metaforicamente parlando, quando diciamo che un "vaso rotto non sarà mai come prima" intendiamo che quando qualcosa si rompe (es. legami affettivi, matrimoniali, ecc.) non potrà più ritornare a ciò che era in precedenza. Ma è davvero così?

Esiste un'arte, **il Kintsugi** che letteralmente significa l'arte di riparare un oggetto, spesso di coccio che si è rotto attraverso saldature con oro per restituire valore all'oggetto oramai da buttare. La circostanza che il Kintsugi non costituisca una pratica alla portata di tutti, appare, tuttavia, del tutto secondaria: a contare, infatti, non è tanto la possibilità di riparare un oggetto accrescendone la bellezza e il pregio, quanto la filosofia che ne è alla base, secondo la quale la vita consta non soltanto d'integrità, ma anche di rottura e, come tale, va accolta.

Il dolore, per i giapponesi, non incarna un sentimento vergognoso, da estirpare o da occultare, così come l'imperfezione estetica non rappresenta un elemento capace di rovinare l'armonia di una figura; le crepe dell'oggetto rotto non vanno nascoste né mimetizzate ma valorizzate, esattamente come le cicatrici e i difetti fisici e le ferite

Per il confronto in gruppo

dell'anima non vanno celate ma esibite senza imbarazzo, essendo le stesse parte dell'uomo e della sua storia.

Dunque secondo i Giapponesi il vaso rotto e riparato con quelle preziose venature dorate che sono il risultato dell'unione dei pezzi frantumati, starebbe a significare la vita ed i cambiamenti che essa porta con sé. La vita, infatti, non è mai lineare (una vita matrimoniale perfetta, ad es., non esiste), ma presenta sempre delle spaccature, delle scissioni, dei momenti di crisi che portano a cambiare. Papa Francesco in *AL* afferma: «La storia di una famiglia è solcata da crisi di ogni genere, che sono anche parte della sua drammatica bellezza. Bisogna aiutare a scoprire che una crisi superata non porta ad una relazione meno intensa, ma a migliorare, a sedimentare e a maturare il vino dell'unione. Non si vive insieme per essere sempre meno felici, ma per imparare ad essere felici in modo nuovo, a partire dalle possibilità aperte da una nuova tappa. Ogni crisi implica un apprendistato che permette di incrementare l'intensità della vita condivisa, o almeno di trovare un nuovo senso all'esperienza matrimoniale. In nessun modo bisogna rassegnarsi a una curva discendente, a un deterioramento inevitabile, a una mediocrità da sopportare. Al contrario, quando il matrimonio si assume come un compito, che implica anche superare ostacoli, ogni crisi si percepisce come l'occasione per arrivare a bere insieme il vino migliore [...] **Ogni crisi nasconde una buona notizia che occorre saper ascoltare affinando l'udito del cuore**» (*AL* 232).



Per il confronto in gruppo

Quel vaso rotto, dunque, può essere ognuno di noi e ogni coppia.

E come il vaso mostra con fierezza

le sue crepe, che attraverso la riparazione

(il perdono ove possibile nelle relazioni

matrimoniali) diventano così preziose aumentandone

il valore, così noi dovremmo essere propositivi nel superare le

sofferenze e le difficoltà che viviamo. Le nostre sofferenze o cicatrici

sono le venature dorate di quel vaso che, attraverso un processo di

“riparazione interiore”, assumono un nuovo significato rendendosi

unici e sereni. È vero, un vaso rotto non sarà mai come prima. Un

vaso rotto però può essere anche più bello di prima, perché saprà di

vissuto, perché ha trovato la forza di riattaccare i suoi cocci e tenerli

uniti, perché pur essendo stato frantumato è stato in grado di

rinsaldarsi con più forza.

In riferimento a ciò in AL papa Francesco afferma: «Per affrontare una crisi bisogna essere presenti. È difficile, perché a volte le persone

si isolano per non mostrare quello che sentono, si fanno da parte in

un silenzio meschino e ingannatore. In questi momenti occorre

creare spazi per comunicare da cuore a cuore. [...] È una vera arte che

si impara in tempi di calma, per metterla in pratica nei tempi duri.

Bisogna aiutare a scoprire le cause più nascoste nei cuori dei coniugi,

e ad affrontarle come un parto che passerà e lascerà un nuovo tesoro

[...] l'esperienza mostra che con un aiuto adeguato e con l'azione di

riconciliazione della grazia una grande percentuale di crisi

matrimoniali si supera in maniera soddisfacente.

Saper perdonare e sentirsi perdonati è un'esperienza fondamentale nella vita familiare [...] ogni crisi è come un nuovo “sì” che rende

possibile che l'amore rinasca rafforzato, trasfigurato, maturato,

illuminato. A partire da una crisi si ha il coraggio di ricercare le radici

profonde di quello che sta succedendo, di negoziare di nuovo gli

accordi fondamentali, di trovare un nuovo equilibrio e di percorrere

insieme una nuova tappa.

Con questo atteggiamento di costante apertura si possono affrontare tante situazioni difficili!» (AL 234-236; 238)
Tuttavia, il papa ribadisce che ci possono essere casi in cui la separazione è inevitabili (cfr. AL 241).

In conclusione, l'immagine del vaso ci invita ad essere sempre capaci di accettare le varie situazioni della vita e di una crisi matrimoniali sempre aperti e disponibili ad avviare processi di rigenerazione e di rinascita interiore che ci possono rendere delle persone nuove e risolte, in quanto toccate dalla grazie di Dio. E, non dimentichiamo che «ogni crisi è come un nuovo "sì" che rende possibile che l'amore rinasca rafforzato, trasfigurato, maturato, illuminato"».

3. Interrogiamoci

A. In situazioni difficili o critiche la maggioranza non ricorre all'accoglienza o accompagnamento pastorale, perché non lo sente comprensivo, vicino, realistico, incarnato (cfr. Amoris laetitia 234). Come aiutare le persone che vivono in queste situazioni? Come vivere l'accoglienza in queste situazioni? Quale conversione è necessaria?



B. Quali strade si percorrono nella tua parrocchia al fine di accogliere e prendersi cura di coloro che vivono situazioni difficili o "irregolari"?

C. Come incarnare le tre dimensioni: cura, servizio e discernimento, nei percorsi di preparazione al matrimonio?

4. Elaborazione di una sintesi



Separati e divorziati risposati

1. I **separati** sono sposi che, sposati regolarmente, hanno deciso, o sono stati costretti a decidere, di sospendere la loro comunione di vita.

Restano marito e moglie e non sono ricorsi ad altro matrimonio

- sono **separati di fatto** se hanno deciso di separarsi senza accedere al tribunale, ma non vivono più insieme;
- sono **separati legalmente** se è intervenuto un provvedimento del tribunale;
- sono **separati in casa** se, per accordi segreti o legalizzati, vivono insieme, ma non da sposi.

La situazione dei separati, dalla Chiesa non viene definita irregolari, ma **difficile**.

2. I **divorziati** sono gli sposi che hanno ottenuto dal tribunale civile il divorzio, e quindi sono **liberi da ogni vincolo civile**. Se erano sposati in Chiesa con un matrimonio concordatario, diventano liberi per lo stato, ma rimangono **sposati per la Chiesa**.

- I **divorziati che non si risposano civilmente** sono considerati dalla Chiesa come separati, e la loro situazione diventa **difficile**;
- I **divorziati che si risposano civilmente** dopo un matrimonio concordatario vivono in una **situazione irregolare** perché per la Chiesa sono ancora legati al primo matrimonio mentre per lo Stato sono legati al secondo.

La posizione della Chiesa

Agli sposi in condizione difficile e irregolare

- **Non dice:**
 - Siete fuori della Chiesa!
 - Siete gente da evitare!
 - Siete degli scomunicati!
- **Ma dice:**
 - Ora più che mai avvicinatevi!
 - Voglio aiutarvi a guarire le vostre ferite!
 - Ho gli strumenti per aiutarvi: iniziamo a compiere un percorso di accompagnamento e verifica della situazione!
 - Vi aiuto a vivere la nuova situazione secondo il bene possibile, in sinergia con il Magistero e gli orientamenti del vescovo!



Per ulteriori
informazioni



Responsabile:

don Emanuele Tupputi

Apertura:

ogni martedì e giovedì
dalle ore 9.30 alle 12.30

Telefono:

0883.494230

(attivo il martedì e il giovedì)

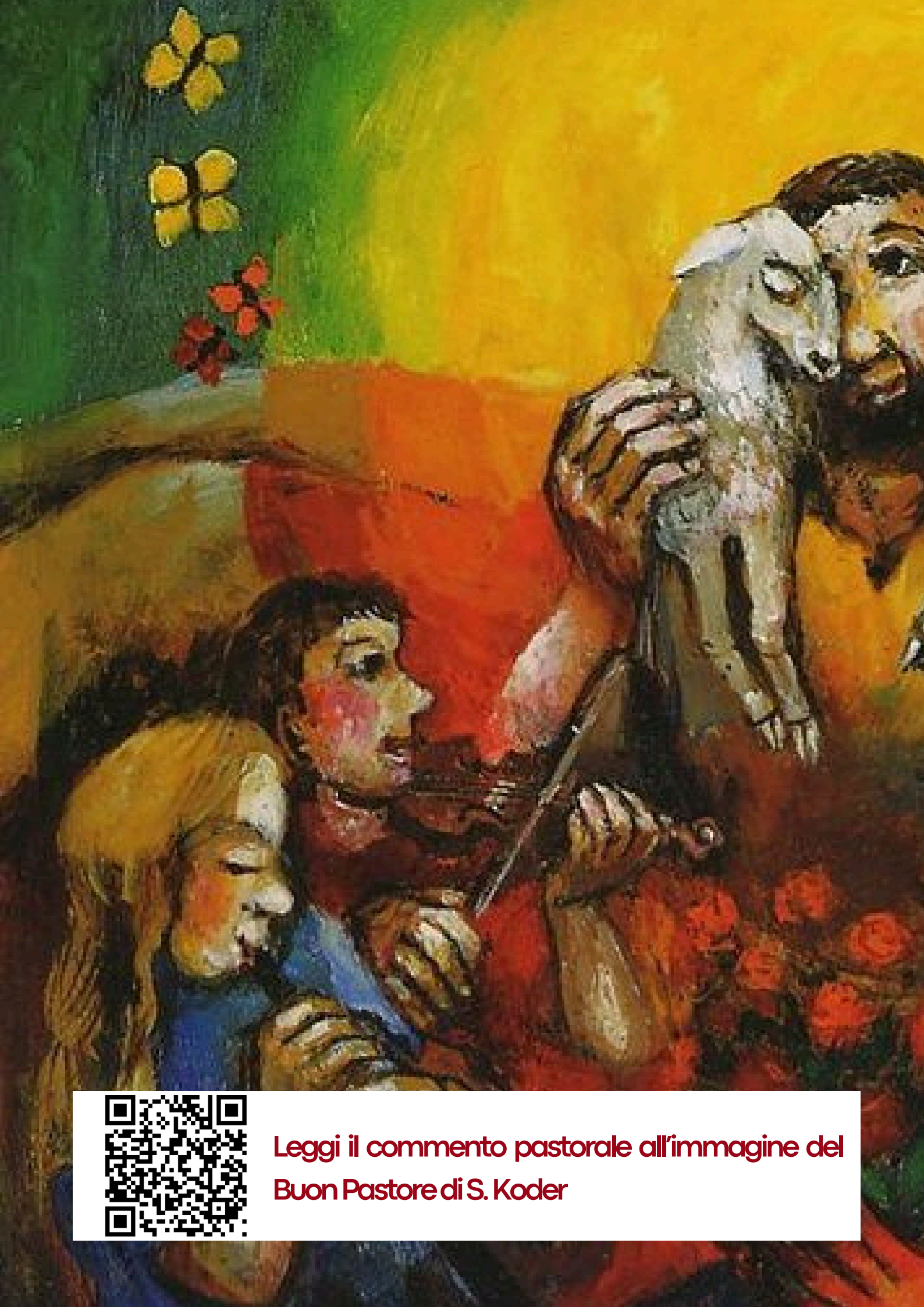
Indirizzo e-mail:

tribunalecclesiastico@arcidiocesitrani.it

Sede centrale del SDAFS:

Palazzo Arcivescovile

Via Beltrani, 9. Trani.



**Leggi il commento pastorale all'immagine del
Buon Pastore di S. Koder**